

po ed agio a gli Spagnuoli d'introdurvi gran rinforzo di gente e di munizioni. La diffidenza entrò tosto fra i Collegati. Il Farnese mostrava di credere guadagnato il Crequi da gli Spagnuoli, e che perciò avesse lasciato entrare soccorsi nella Piazza; e il Crequi facea querele al Farnese, per avergli condotto o soldati inesperti, o gente, che allettata dalle doble Spagnuole, disertava a furia. Finalmente nel dì 13. di Ottobre arrivò colle sue Truppe il Duca di Savoia, ma si alloggiò a San Salvatore, sette miglia lungi dal campo Franzese; e visitato l'assedio, non poté esenrarsi dal tacciare delicatamente la vanità del Crequi, che s'era messo a quell'impresa senza ponderarne le imminenti brutte conseguenze. Fra lui, e il Crequi erano insorte gare e terribili diffidenze, e i Franzesi sparlavano forte del Duca, come se egli machinasse tradimenti. In somma nel dì 15. del Mese suddetto essendo stato di nuovo rinforzato da gli Spagnuoli il presidio di Valenza, fu forzato il Crequi a levare vergognosamente l'assedio, con lasciar ivi il cannone, e ritirarsi a precipizio: il che sommamente increbbe alla Corte di Francia.

MA più ne restò malcontento il Duca di Parma, per essere rimasto sguernito ed esposto alla vendetta de gli Spagnuoli il suo Stato; laonde si affrettò per tornarsene a Piacenza colle sue truppe. Poche erano queste, e si prevedeva, che il passaggio farebbe ad esso contrastato da Don Diego di Gusman Marchese di Leganes, nuovo Governator di Milano tornato dalla Germania. Laonde il Duca di Savoia gli diede per iscortarlo il *Marchese Guido Villa Ferrarese*, Generale della sua cavalleria, che con mille e dugento cavalli arrivato alla Scrivia, trovò gli Spagnuoli preparati per vietargli il passo. Ma egli colla spada alla mano si fece largo, e verso le feste di Natale arrivò salvo a San Giovanni sul Piacentino. Per ristorar poscia queste milizie, e risparmiare l'aggravio a gli Stati del Duca di Parma, trovò questo Generale il comodo ripiego di venire ad acquartierarsi a Castel nuovo del Reggiano, senza metterfi pensiero delle doglianze di *Francesco I. Duca di Modena*, che in questi imbrogli aveva ricusato di far Lega co i Franzesi, nè s'era dichiarato per gli Spagnuoli. Meglio passarono nella Valtellina gli affari de' Franzesi, perchè quantunque scarsi di numero, aveano alla testa il *Duca di Roano*, grande Ugonotto e gran Capitano. Per tacere altri precedenti fatti, aveano concertato insieme Tedeschi e Spagnuoli di ricuperar quella Provincia dalle mani de' Franzesi. Il Barone di Fernamont dalla banda del Tirolo con più di quattro mila fanti, e quattrocento cavalli, e il Conte Giovanni Serbellone dalla parte di Como, doveano nello stesso